

# 1. SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

---

## CASCHI BIANCHI: GUATEMALA 2018

### SCHEDA SINTETICA – GUATEMALA (CISV)

**Volontari richiesti: 4 (Sede Nebaj)**

**PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: GUATEMALA**

**Area di intervento:** Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

#### **INTRODUZIONE**

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente CISV

CISV Onlus (Comunità Impegno Servizio Volontariato) è un'associazione di cooperazione internazionale laica e senza animo di lucro che nasce a Torino nel 1961 quando alcuni/e volontari/e hanno creato una comunità di sostegno ai migranti provenienti dal sud del Paese in condizioni di estrema povertà ed emarginazione. Con gli anni la comunità CISV è cresciuta e la situazione politico-sociale della fine degli anni '70 ha portato la ong a riflettere sui nuovi problemi relazionati con lo sviluppo. Così dal 1973 CISV ha iniziato il suo impegno nel sud del mondo, inviando un gruppo di volontari/e in Burundi, Africa.

Negli anni '90 CISV ha iniziato ad operare anche in America latina, ed attualmente è attiva in 8 paesi in Africa e 5 in America Latina, dove accompagna e favorisce processi popolari di emancipazione, liberazione dalle diverse forme di oppressione con una particolare attenzione verso le identità storico culturali delle popolazioni locali e la tutela e promozione dei diritti umani, specifici dei popoli originari e delle donne. In particolare dal 1997 CISV lavora in Guatemala dove negli anni si sono susseguite esperienze di cooperazione, scambi e conoscenza reciproca di vario genere tra la società civile e le organizzazioni locali: sono stati realizzati studi, diagnostici e ricerche che hanno più volte consentito la nascita collaborazioni e accompagnamenti di organizzazioni locali e realizzazione di progetti comuni nel dipartimento di Quetzaltenango e del Quiché.

Dal 2005 al 2009 grazie al sostegno del Ministero degli Affari Esteri italiano, è stato attivato a Quetzaltenango il "Progetto di sviluppo rurale integrato della Valle del Palajunoj e di sostegno alla cooperazione decentrata con la città di Quetzaltenango, Guatemala", e nel 2010 il progetto "Rafforzamento delle capacità locali nella gestione adeguata delle risorse naturali della Mancomunidad Metròpoli de Los Altos" nei dipartimenti di Quetzaltenango e Totonicapán, finanziato dalla cooperazione decentrata della Regione Piemonte. Infine, grazie ad un fondo della Conferenza Episcopale Italiana, si realizzò l'iniziativa "Ut'zK'aslemal", in prosecuzione al concluso progetto promosso MAE, realizzato in consorzio con le Ong piemontesi CCM, MAIS e RE.TE. CISV è presente nel dipartimento del Quiché dal 2004, dove da anni accompagna le CPR-Sierra (Comunità di Popolazioni in Resistenza della Sierra) insieme alle quali negli anni 2004-2007 è stato realizzato il progetto di rafforzamento istituzionale delle CPR, cofinanziato da UE ed a partire dal 2009 è stato costante l'accompagnamento alla conformazione e nascita della Voz della Resistenza-AMIVR-, associazione di donne delle CPR, con la quale si è realizzato il progetto "Promozione del miglioramento delle condizioni di vita di donne delle comunità indigene maya ixil e maya k'iche in Guatemala", finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana. Nel 2007 è iniziata anche un'azione di accompagnamento al processo di difesa dei diritti e lotta alle violenze della RedCoordinadora de

Organizzazioni de Mujeres Ixhiles –ASOREMI- di Nebaj, Quiché, insieme alla quale nel 2009 è stato realizzato il progetto “Azioni urgenti per la riduzione della vulnerabilità sociale nel Municipio di Nebaj- Dipartimento del Quiché” finanziato dal programma emergenza della Cooperazione Italiana e, nel 2010 il progetto “Promozione e protezione dei diritti delle donne nel municipio di Nebaj - Quiché - Guatemala” dell’UE. Nel corso del 2012-2013 è stato realizzato il progetto “Por el derecho de las mujeres ixhiles a una vida libre de violencia”, finanziato dalla Fondazione svizzera ProVictimis, e nel 2014-2015 sono stati realizzati i progetti “Mujeres sobrevivientes de violencia: de víctimas a agentes de cambio social en la Región Ixil”, cofinanziato dall’UE e “Mujeres ixhiles tejiendo el cambio”, finanziato dalla Fondazione svizzera ProVictimis. Attualmente sono in corso di esecuzione il progetto “Mujeres promovendo los derechos humanos, el dialogo y la resolución de conflictos” cofinanziato dall’UE e il progetto “Chemins de liberté. Femmes Ixil contre la violence de genre” finanziato da ProVictimis. Dal 2005 CISV è promotrice di progetti di Servizio Civile in Guatemala dove ad oggi sono stati coinvolti 13 giovani impiegati nell’accompagnamento delle attività di CISV e organizzazioni partner nei dipartimenti di Quetzaltenango e Quiché.

## **DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL’AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:**

Gli Accordi di Pace del 1996 hanno posto fine ad una guerra civile che ha devastato il Paese per 36 anni. Ad oggi il Guatemala sta gradualmente raggiungendo una maggiore stabilità democratica, per quanto restano ancora difficili le condizioni economiche e sociali che lo caratterizzano. Le elezioni svoltesi nel 2003 hanno visto vincitrice la coalizione GANA (Gran Alianza Nacional) capeggiata da Oscar Berger, che è stato eletto con il 54% delle preferenze attraverso un processo elettorale considerato regolare dagli osservatori internazionali. A gennaio del 2004 è stato firmato un patto di governabilità con le altre forze politiche (UNE e PAN) al fine di assicurare una maggioranza per l’attuazione dell’agenda politica. Molteplici scandali di corruzione e di elevate pressioni fiscali hanno portato alle dimissioni del capo del governo in carica, Otto Perez Molina (2011-2015) del Partito Patriottico, del vice presidente e di numerosi funzionari economici di alto livello. Nel gennaio 2016 è stato eletto il nuovo Presidente del Guatemala Jimmy Ernesto Morales Cabrera (FNC) che rimarrà in carica sino al 2020. Nonostante un’ apparente maggiore stabilità politica, le riforme di cui avrebbe bisogno il Paese stentano ancora a decollare. Nel 2006 infatti si è fatto un accordo di libero scambio con la Repubblica Dominicana per stimolare maggiori investimenti e diversificare ed incrementare le esportazioni. Ma la preoccupazione per la sicurezza, la mancanza di lavoratori qualificati e la carenza di infrastrutture, continuano ad ostacolare gli investimenti esteri diretti. Tuttavia, la crisi finanziaria globale ha rallentato la crescita nel 2009, quando il PIL è cresciuto dello 0,6%. Il quadriennio 2011-2014 ha visto una ripresa della crescita economica manifestatasi con indici positivi (rispettivamente 4,2%, 3%, 3,7%; 4,2%) e supportata dal buon andamento dell’industria (4,6% del PIL nel 2014), dell’agricoltura (3,7% del PIL nel 2014) e dei servizi (3,6% del PIL nel 2014). Nel 2015 il PIL si è attestato sul 4,1%. Per il 2020 sono previsti tassi di crescita del 3,4%. Il Guatemala è il paese più popoloso dell’America Centrale con un PIL pro capite che si aggira sui 7,700\$. L’economia guatemalteca si basa quasi esclusivamente sul settore agricolo che rappresenta il 13,6% del PIL e il 31% della forza lavoro, per la maggior parte a servizio delle grandi proprietà terriere che si stima siano intorno al 70% della superficie agraria totale. Purtroppo proprio in questo ambito si registra una fortissima disparità, essendo i 2/3 dei terreni coltivabili concentrati in mano a pochi grandi proprietari terrieri (circa il 3% della popolazione) ed a multinazionali. Le esportazioni agricole chiave includono zucchero, caffè, banane, e le verdure. Il settore secondario è ancora poco sviluppato (14,4%) e la maggior parte dei prodotti industriali e ad alta tecnologia vengono importati da Paesi terzi. Secondo i dati dell’UNDP 2015, l’indice di sviluppo umano nel Paese è di 0,64, dato che colloca il Guatemala al 125° posto nella classifica su scala mondiale. Il Guatemala è la più grande economia dell’America Centrale, ma è tra i paesi con i più elevati livelli di disuguaglianza sociale dell’America Latina, con elevati tassi di povertà, in particolare nelle zone rurali e tra le popolazioni indigene. Infatti anche la distribuzione del reddito rimane altamente diseguale; i ricchi (20%) rappresentano oltre il 51% del consumo complessivo del Guatemala. Il livello di povertà è ancora molto alto: il 59,3% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e il 23% in condizioni di estrema povertà. L’area più a rischio è quella nord-occidentale dove si concentra anche una presenza maggiore di popolazioni indigene, che costituiscono circa il 40% dei guatemaltechi. Qui la cifra si alza al di sopra del 70%. Ad oggi è ancora evidente la differente condizione di vita di questa parte della popolazione che soffre di discriminazioni razziali, economiche e culturali. Le comunità maya presentano per esempio i peggiori indici di sviluppo umano del territorio. Gli indicatori sociali relativi alla spesa pubblica per i servizi socio-sanitari (2,4% del PIL) e per l’educazione (2,9% del PIL) sono tra i peggiori dell’America Centrale. Le strutture sanitarie sono le più precarie dell’America Latina. L’assistenza medica di base è garantita solo nella capitale. In alcune zone residenziali sono presenti strutture sanitarie, per lo più private, con medici formati prevalentemente negli Stati Uniti. Gli ospedali non hanno nemmeno un letto su 1.000 abitanti. In Guatemala solo il 56% della popolazione sa leggere e scrivere, la durata media della scolarizzazione arriva a 5 anni e la media degli anni di frequenza scolastica sono solo 4 a persona. Le scuole sono poche e non sono sufficienti, in particolare nelle zone rurali. Frequentare la scuola è difficile, spesso gli edifici scolastici sono lontani dai villaggi, e i bambini devono percorrere molti chilometri a piedi per raggiungerli. Le classi sono numerose, e il numero degli insegnanti è esiguo, poiché ve n’è uno ogni 40

bambini circa. Anche se lo Stato ha sancito l'obbligo scolastico, vi è un'alta percentuale di bambini (circa l'8%), nelle zone rurali. La percentuale di bambini bocciati nel ciclo primario è del 44%. Si tratta di un problema molto grave, poiché i bambini che subiscono una bocciatura interrompono subito gli studi. Solo il 3% de bambini bocciati ripete l'anno, gli altri non fanno più ritorno a scuola. Tutti questi fattori favoriscono un alto livello di analfabetismo: in Guatemala gli analfabeti sono 3 milioni, e di questi l'80% vive nelle campagne. Dalla firma degli Accordi di Pace, la situazione dei diritti umani è sicuramente migliorata: la democrazia elettorale si sta consolidando (anche se l'astensionismo si attesta ancora intorno al 40%) e si riscontra un discreto tasso di crescita economica. Tuttavia sono molti gli elementi che fanno pensare che la conflittualità socio-politica non sia stata ancora del tutto superata, con rischi molto elevati di non democraticità e non rappresentatività delle istituzioni, forte esclusione delle comunità indigene dalla partecipazione economica, sociale e decisionale, e sfruttamento economico della popolazione. Anche la libertà di stampa è limitata tanto che il Freedom of the press rankings (Rapporto 2015) colloca il Paese al 121° posto su scala mondiale, in una classifica di 180 Paesi, con un giornalista ucciso all'inizio del 2016. Particolarmente complessa è soprattutto la situazione delle donne: circa il 45% è vittima di violenze e il Paese è primo nella classifica stilata dalla Commissione Interamericana di Diritti Umani per numero di assassinii di donne, nonostante l'emanazione nel 2008 di una legge contro il femminicidio. In 36 anni di guerra civile dove le donne hanno subito violenze atroci, sono state piantate le radici del femminicidio, pratica ampiamente diffusa nel paese dell'America centrale. L'odio per le donne, seminato nel corso degli anni, oggi viene raccolto anche in assenza di strategie militari. I numeri delle vittime sono altissimi: 695 donne uccise nel 2010, 631 nel 2011, 560 nel 2012. I dati sono cresciuti esponenzialmente fino a contare 854 donne uccise nel 2015, con una percentuale di condanne inferiore al 4%. Secondo Amnesty International, l'impunità in Guatemala ha un peso significativo sia sul numero di vittime, sia sul fallimento da parte delle autorità ad investigare i crimini, conservare le prove e perseguire i sospetti. Inoltre, le donne e le ragazze sono sempre più vittime di altre varianti del crimine, come il traffico illegale degli organi. Un altro problema che affligge il Paese è l'alto tasso di matrimoni precoci. Il Consiglio della Popolazione afferma che oltre la metà di tutte le bambine delle zone rurali del Guatemala si sposano prima del compimento di 18 anni. La piaga dei matrimoni precoci è una violazione dei diritti umani delle bambine, limita la loro istruzione e provoca danni alla sua salute. Molte di loro iniziano ad essere madri, quando sono esse stesse ancora bambine. Anche per questo motivo il Guatemala è il paese più popoloso dell'America Centrale (14,918,999), avendo il più alto tasso di fertilità dell'America Latina. La crescita della popolazione è destinato a proseguire a causa della sua grande popolazione in età riproduttiva e ad alto tasso di natalità; quasi la metà della popolazione guatemalteca è sotto i 19 anni, il che rende la popolazione la più giovane dell'America Latina (quasi il 60% è al di sotto dei 24 anni). Il tasso di fecondità totale del Guatemala è lentamente diminuita nel corso degli ultimi decenni, dovuta in parte a programmi di salute finanziati dal governo. Tuttavia, il tasso di natalità è ancora più di tre figli per donna ed è nettamente superiore tra le popolazioni rurali e indigene. La composizione pluriethnica del Guatemala è riconosciuta dalla Costituzione, che garantisce alle diverse popolazioni la salvaguardia delle particolarità culturali e linguistiche. La Costituzione sancisce inoltre che lo Stato deve consentire a tutti i cittadini di ricevere un'istruzione gratuita e che nessuno deve essere discriminato. Ciò significa anche che la popolazione indigena ha diritto a un insegnamento bilingue. Benché il Guatemala abbia compiuto notevoli progressi in campo educativo, il problema delle disparità sociali rimane acuto: specialmente nelle aree rurali, gli insegnanti tendono a non essere sufficientemente formati, e mancano materiale didattico e metodi adeguati per un insegnamento rispettoso delle differenze culturali e linguistiche del paese (fonte: Unicef). Il Guatemala ha avanzato per contrastare l'analfabetismo, in quanto nel 1986 il tasso era del 52%, che è stato ridotto nel 1994 al 38,7%. Oggi la cifra è stata ridotta al 20%. Il Guatemala sta soffrendo di una crisi di malnutrizione cronica, e questa è forte specialmente nelle comunità indigene maya, dove ogni 10 bambini, 7 soffrono di ritardo della crescita. Secondo il World Food Programme (Programma Alimentare Mondiale), il Guatemala è tra i quattro paesi del mondo con il tasso di malnutrizione cronica più alto. Molti bambini, in Guatemala, mangiano a sufficienza. Ma il cibo che consumano non contiene abbastanza sostanze nutritive. Sembra inverosimile se pensiamo che in questo Paese si produce una enorme quantità di frutta e verdura. Ma la maggior parte di questa viene destinata all'esportazione, e non arriva nei mercati locali, soprattutto non arriva sui tavoli delle famiglie povere, le quali consumano principalmente mais, e fagioli. Alimenti come questi bloccano la fame, ma non l'insorgere della malnutrizione. Queste comunità continuano a non avere mezzi per poter prevenire il ritardo della crescita: ad esempio l'accesso all'acqua potabile il cui accesso è totalmente negato. Non esiste un servizio pubblico ed è molto comune vedere bambini e adulti bere direttamente dai fiumi, aumentando così il rischio di insorgenza di malattie gastrointestinali. Il 10% della popolazione non ha la possibilità di attingere all'acqua potabile, specialmente gli abitanti delle zone rurali.

---

---

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

### **NEBAJ (CISV 116366)**

L'intervento si realizza nel Dipartimento del Quiché situato sull'altopiano guatemalteco nella zona nord-ovest del Paese, e in particolare nella denominata Regione Ixil composta dai Municipi di Santa Maria Nebaj, (sede di progetto), San Juan Cotzal e San GasparChajul giacché su 105.000 persone che vi abitano, più del 90% appartiene al gruppo etnico Maya Ixil, mentre il restante 10% di popolazione è ladina, Maya K'iché, e Mam. La regione Ixil si estende su una superficie di 2.333 km<sup>2</sup> dell'altopiano centrale situata ad un'altitudine media di 1.900 metri sul livello del mare in una zona intermedia tra la Sierra dei Cuchumatanes e la parte bassa della Sierra di Chamá. Il Municipio di Santa Maria de Nebaj in particolare, si estende su una superficie di 608 km<sup>2</sup> e si trova a 1907 metri sul livello del mare ed è costituito da 118 insediamenti umani tra villaggi, frazioni e cantoni, che si raggruppano in circa 90 comunità. Dista 254 Km da Città del Guatemala (capitale) e 91 Km dal capoluogo del dipartimento (Santa Cruz del Quiché) ed è abitato da oltre 85.200 persone (INE). L'indice di povertà della zonaraggiunge l'85,5%, mentre la povertà estrema è del 29,5%.L'indice di sviluppo umano del dipartimento è pari a 0.424, mentre quello del Municipio di Nebaj è di 0,439. La Regione è caratterizzata dall'estrema povertà, soprattutto nell'area rurale dove risiede il 90% delle e degli abitanti. All'interno della popolazione le donne in particolare soffrono di una triplice discriminazione, di genere per essere donna, etnica per essere indigena ed economica per essere povera. Questa situazione è riconducibile in parte al fatto che l'area di interventofu una tra le più colpite dalle violenze del conflitto armato interno guatemalteco durato 30 anni, con una fase genocida tra il 1978 e il 1983: 45% dei massacri perpetrati dall'esercito sono avvenuti nella zona e secondo le stime di gruppi religiosi ed organizzazioni per i diritti umani, in quegli anni furono assassinate o sequestrate circa 25.000 persone, metà delle quali residenti nel Municipio di Nebaj, sede del progetto. Dalla firma della pace, nel 1997, le/i sopravvissute/i del genocidio stanno lottando per ottenere giustizia per sé e per i propri familiari uccisi o scomparsi, e in particolare dal 2013, anno in cui si è svolto il primo processo nazionale per giudicare i crimini di genocidio e lesa umanità contro la popolazione ixil negli anni '80, la voce delle denunce delle popolazioni maya sulle violazioni dei diritti umani si è fatta sempre più fortescotrando contro l'impunità e la corruzione dei governi che si sono susseguiti negli ultimi anni. Inoltre nella regione, ricca di risorse naturali, in particolar modo idriche, si registra una forte conflittualità sociale dovuta in gran parte alla presenza di imprese transnazionali che cercano di imporre, con l'aiuto delle politiche statali, grandi progetti per lo sfruttamento dei beni naturali della regione violando spesso la legislazione internazionale a tutela dell'autonomia territoriale delle popolazioni originarie. La criminalizzazione dei movimenti sociali e la persecuzione/assassinio dei/delle leader comunitari e dei/delle attivisti/e in difesa dei diritti umani da parte del governo nel 2016 ha generato 8 omicidi e detenzioni illegali verso difensori/e di diritti umani nella regione (UDEFEQUA 2016).L'impunità imperante nel Paese, insieme alla politica repressiva del governo, il profondo razzismo insito nella società guatemalteca e la violenza ereditata dal conflitto armato interno, acuiscono la conflittualità nel Municipio di Nebaj e crano profonde fratture nel tessuto sociale, a danno soprattutto delle categorie più oppresse e discriminate della popolazione locale.

Nel territorio di Nebaj CISV interviene nel settore Donne e Sviluppo

Secondo il rapporto annuale della Procura Diritti Umani del Guatemala (PDH 2016), il Guatemala continua ad essere uno dei paesi più violenti del mondo, e anche se l'indice di omicidi è sceso, le statistiche sono allarmanti perché ogni anno aumentano le violazioni ai diritti umani soprattutto nei confronti delle fasce deboli della popolazione, primi tra tutti donne, bambini/e e popoli originari. I dati circa la violenza contro le donne continuano ad essere profondamente preoccupanti sia per numero che per brutalità: secondo dati dell'Istituto Nazionale di Scienza Forense del Guatemala - INACIF -2016, solo nel 2016 vi sono stati 739 femminicidi, ed il 61% aveva un'età compresa tra i 13 e i 29 anni, e sempre l'INACIF nel 2016 ha registrato 8.439 delitti sessuali dove il 90% delle vittime erano donne, soprattutto bambine e adolescenti. Questi dati sono confermati anche da quelli pubblicati dal Ministero Pubblico che nel 2016 ha registrato 12.115 casi di cui il 60% per violazione sessuale, il 32% per aggressione sessuale e il 17% per violazione aggravata. Questa situazione relega anche per il 2016 il Guatemala ad avere il peggiore indice di Breccia di genere della regione (WEF). L'area di intervento riflette pienamente la situazione nazionale, anche se purtroppo continuano ad essere scarsi i rapporti con dati dettagliati sul fenomeno nella regione. Per questo motivo, dal 2010 ASOREMI, attraverso al Defensoría della Mujer'l'x, ha iniziato un grande lavoro di raccolta e analisi dei dati sulla violenza di genere proprio per supplire a questa mancanza. Nel 2016, grazie all'installazione nella Defensoría di una base dati sofisticata, è stato possibile realizzare il primo rapporto sulla violenza di genere nella regione, frutto di anni di lavoro e raccolta dati nelle varie istanze giuridiche locali. Paragonando i dati dal 2010 ad oggi, si evidenzia che negli ultimi 2 anni sono aumentate circa del 12% le denunce, da 2.504 nel 2014 a 2.716 nel 2016 e di questi casi circa il 30% è stato riferito alla Defensoría affinché fosse dato appoggio e accompagnamento. Tra agosto 2015 e luglio 2016 la Defensoría e la PNC (Policia Nacional Civil) hanno ricevuto rispettivamente 350 e 217 denunce, registrando un incremento rispetto all'anno anteriore del



9% e 14%. Dei 436 casi ricevuti nel 2016 dalla Defensoría, 35 sono stati di violazione sessuale. Questi dati confermano che grazie anche al lavoro di sensibilizzazione e incidenza realizzato da ASOREMI il silenzio intorno al fenomeno della violenza contro le donne della regione si sta rompendo, anche se rispetto ai casi ricevuti dalla Defensoría, continuano ad essere poche le donne che decidono di denunciare la violenza subito alle istanze competenti: su 436 casi ricevuti, ne sono stati denunciati 197, ovvero solo il 45%. Anche se sono aumentati di un 5% rispetto al 2015 restano comunque molte le donne che sono sottoposte a maltrattamenti e discriminazione dagli operatori di giustizia che spesso le denigrano colpevolizzandole per la violenza sofferta e discriminandole per essere donne, indigene e povere e, in molti casi, per non parlare spagnolo. Per far fronte a questa situazione ASOREMI propone una strategia d'azione integrale che prevede di: 1) continuare ad accompagnare e fare orientamento a donne vittime di violenza, 2) continuare a formare le donne "difensore" dei diritti umani nella regione ed aumentare il loro protagonismo, 3) rafforzare il lavoro di incidenza sugli organi di giustizia e salute competenti. Proprio su quest'ultimo punto è importante evidenziare che nel 2016 ASOREMI ha dato impulso alla creazione di una piattaforma municipale per il dialogo e la risoluzione dei conflitti composta da organizzazioni della società civile, autorità ancestrali e organismo statali per poter dialogare e affrontare a 360° il problema della violenza di genere nel municipio, coinvolgendo anche altri collettivi di donne della regione e iniziando processi di formazione e consolidamento per donne difensore di diritti umani. Le donne indigene dell'area rurale con scarse risorse economiche infatti, sono particolarmente discriminate ed escluse dalla vita politica, sociale ed economica della regione e questa è una delle cause principali della violenza di genere sulla regione, come emerge anche dal più recente rapporto di ONU-mujeres (2015). Di fatto il Guatemala ha il peggior indice di sviluppo umano della regione e nella zona di intervento in particolare, dove il 90% della popolazione è maya, il 41,8% vive in estrema povertà, di cui il 51% è rappresentato da donne. Questa situazione si riflette, tra altri indicatori, anche nella partecipazione delle donne negli spazi di presa di decisione comunitari: nella regione ixil le donne indigene sono meno del 50% nei Consigli comunitari di sviluppo urbano e rurale (COCODE) e sono solo 8 nei consigli municipali di sviluppo (COMUDE). Dall'esperienza di AMIVR e ASOREMI emerge che la partecipazione attiva delle donne contribuisce a promuovere una società più equa e pacifica, e per questo AMIVR e ASOREMI dal 2015 hanno iniziato un grande lavoro di incidenza politico-pubblica per aumentare la partecipazione politica delle donne indigene rurali e rafforzarne le capacità di dialogo e negoziazione. Inoltre è necessario evidenziare che molte delle donne indigene dell'area oltre ad essere vittime di violenza nell'attualità, sono anche sopravvissute alle violenze del conflitto armato internodi cui la regione di intervento è stata scenario, come detto. Molte donne indigene sono state vittime di violenza sessuale e schiavitù, utilizzate come arma di guerra dall'esercito, come confermato dalla Procura dei Diritti Umani (PDH) e da vari studi realizzati da organizzazioni locali. Da anni AMIVR promuove la partecipazione attiva delle donne indigene e il recupero della memoria storica come parte del processo di lotta alla violenza e all'impunità. Un altro dato allarmante registrato negli ultimi due anni mette in luce un'ulteriore problematica che concerne la violenza di genere verso minori. Secondo la Direzione della sanità, dal 1999 al 2016 la violenza verso le minori è aumentata del 120%, situazione confermata dal INACIF che solamente nel primo semestre del 2016 ha registrato 1.172 casi di abuso contro minori, di cui l'85% vero minori tra i 10 e 17 anni, con un tasso elevato di maternità non desiderata in età adolescente con conseguenze psichiche e fisiche importanti per le vittime. Nel municipio di Nebaj sono state 115 le denunce per abusi contro minori riportate dal MP nel primo semestre del 2016, e 21 ricevuti dalla Defensoría nel 2015 ma anche in questo caso le informazioni sul fenomeno, ancora poco riconosciute a livello sociale, sono insufficienti e frammentate. Anche se la Defensoría non ha previsto fino al 2016 l'accompagnamento di minori, che venivano riferiti ad altre organizzazioni del paese, dalla sua apertura ha ricevuto richieste dalle istituzioni e dalle famiglie delle vittime affinché fosse promotrice di un servizio di accompagnamento per questi casi nella regione, dove la presenza di tali servizi è pressoché nulla. Per fare fronte a questa problematica emergente, a partire dalla propria esperienza e grazie alla rete costruitasi negli anni, la Defensoría intende iniziare un lavoro di raccolta dati, formazione e sensibilizzazione rafforzando il lavoro iniziato nel 2015 con attori chiave nel processo educativo e di genere quali maestri/e degli istituti scolastici e pastori delle chiese evangeliche. Questi infatti spesso non hanno gli strumenti e le conoscenze adeguate per poter affrontare con i/le giovani il tema di genere e violenza e quindi di fatto questi spazi contribuiscono al perpetuarsi di patroni maschilisti e patriarcali tra le giovani spesso vittime silenziate di violenza.

**Per la realizzazione del presente progetto CISV collaborerà con i seguenti partner:**

- RedCoordinadora de Organizaciones de Mujeres Ixiles (ASOREMI)
- Voz de la Resistencia (AMIVR)

La **RedCoordinadora de Organizaciones de Mujeres Ixiles (ASOREMI)** è un'organizzazione di base di donne indigene con sede a Nebaj (Quiché) formata da 9 associazioni che hanno iniziato il proprio processo organizzativo nel 1999 grazie al Fondo di Investimento Sociale dello stato guatemalteco. Nel 2005 le 9 associazioni si uniscono in ASOREMI per poter coordinare le attività di ogni associazione e appoggiarsi per far fronte ai continui attacchi di violenza, minacce, intimidazioni e aggressioni fisiche subite a causa del loro impegno sociale. A partire da ciò, le socie di ASOREMI iniziano quindi a riflettere sulla condizione di vita delle donne nell'area ixil, sulla violenza che soffrono quotidianamente e sull'importanza di iniziare un

processo di lotta contro la violenza e la discriminazione. La mission della Red è quella di contribuire alla creazione di una cultura di pace nel territorio e al consolidamento di uno Stato democratico e includente, con una particolare attenzione allo sviluppo integrale della donna. Con questi obiettivi, ASOREMI svolge da anni sul territorio varie attività di tipo formativo, sui temi di genere e tutela dei diritti umani; di tipo produttivo attraverso i fondi di microcredito; di accompagnamento alle vittime di violenza di genere di fronte alle istanze competenti; di tipo politico, attraverso le azioni di coordinamento e di incidenza con le organizzazioni non governative e statali sul territorio dipartimentale e nazionale che operano per la promozione e la difesa dei diritti delle donne; di sensibilizzazione alla popolazione locale attraverso attività mirate a portare a riflettere sul fenomeno della violenza. Il partenariato con CISV dura sin dal 2007 e nel 2009, grazie ad un fondo di emergenza della cooperazione italiana e al contributo delle socie di ASOREMI, è stato possibile costruire la Defensoría de la Mujer'l'x, uno spazio di incontro, scambio e appoggio mutuo per donne vittime di violenza dell'area, in cui si fornisce gratuitamente assistenza a tutte le donne che qui si rivolgono per richiedere aiuto, sia esso di tipo psicologico o di tipo legale. Con la costruzione della Defensoría ha preso avvio nel municipio di Nebaj un'importante attività di assistenza e accompagnamento a donne vittime di violenza che con il passare degli anni ha portato ASOREMI ad essere all'oggi un vero e proprio punto di riferimento per le donne vittime di violenza a livello municipale e nazionale. L'azione di ASOREMI è in continua crescita e ad oggi si promuovono processi di empowerment collettivo, individuale ed economico e azioni e processi di sensibilizzazione e incidenza sui temi di relazioni di genere e violenza, per lavorare sulla prevenzione del fenomeno, l'accesso alla giustizia in condizioni di equità, e contribuire alla sensibilizzazione della popolazione locale.

L'associazione **Voz de la Resistencia (AMIVR)** con sede a Nebaj, Quiché, nasce nel 2009 da donne delle comunità maya che si rifugiarono durante gli anni del conflitto armato interno sulle montagne del Quiché per sfuggire al genocidio e che dopo la firma degli accordi di pace nel 1997 furono re-insediate in nuovi territori del Paese, spesso senza nessuna struttura, in condizioni avverse e lontano dalle proprie comunità di origine. Dalla fine degli anni '90 CISV sostenne queste comunità attraverso l'Asociación Popular Campesina de Desarrollo - APCD Sierra -, per rafforzare il re-insediamento e, tra il 2004 e il 2007, appoggiò queste comunità con il progetto 'Promozione delle 19 Comunità di CPR Sierra come attore sociale nella Coordinazione con altri settori e concertazione con enti del governo (CDC/2002/050-783)", finanziato dall'UE. In queste comunità rurali le donne sono rimaste escluse da molti programmi di sviluppo, perciò hanno bassissimi livelli di educazione, di accesso all'assistenza sanitaria, di accesso al mondo del lavoro e i salari più bassi, rispetto a quelli degli uomini, oltre alla responsabilità maggiore nella sfera di riproduzione sociale (mantenimento della casa, lavori domestici, cura ed educazione di figli e figlie, anziani etc.). Da questa realtà nasce l'Associazione di donne "Voz de la Resistencia", fondata con l'obiettivo di migliorare le proprie condizioni di vita e l'equità delle relazioni di genere nelle rispettive comunità, con il beneplacito e con l'accompagnamento dell'Associazione Popolare Contadina di Sviluppo-APCD Sierra. Dalla sua conformazione, CISV sostiene e accompagna le attività di AMIVR nella gestione delle proprie azioni, concentrando in particolare il proprio sforzo di accompagnamento per migliorare le opportunità di vita delle donne delle comunità Maya Ixil e Maya K'iche, dando vita a processi di recupero della salute mentale, di recupero della memoria storica, sostenendo spazi organizzati di discussione collettiva dei problemi delle donne e delle possibili soluzioni e aprendo nuovi spazi di formazione di donne giovani su diritti umani e specifici delle donne. Con gli anni AMIVR è cresciuta ed attualmente è impegnata nel rafforzamento della partecipazione politica delle donne indigene nelle proprie comunità rurali.

#### **Destinatari diretti:**

- 400 donne vittime di violenza di genere della Regione
- 100 minori vittime di abusi della Regione
- 90 maestri/e e direttori/trici delle scuole e 40 pastori del territorio
- 40 leaderesse di ASOREMI e AMIVR
- 50 rappresentanti del sistema di giustizia, e della società civile organizzata della regione Ixil.

#### **Beneficiari:**

- 600 socie di ASOREMI e AMIVR
- Grazie alle azioni di sensibilizzazione e comunicazione sociale, si considerano beneficiari/e diretti dell'azione tutti gli abitanti della regione (72.000, di cui il 51% donne)

## **OBIETTIVI DEL PROGETTO**

### **Obiettivo 1**

- Accrescere la consapevolezza delle donne del territorio di Nebaj sui propri diritti portando a 500 le donne vittime di violenza che si rivolgono alla Defensoría e accompagnare il 60% di loro a presentare la denuncia di Violenze di genere alle autorità competenti.

### **Obiettivo 2**

- Elaborare un approccio strategico e culturalmente pertinente per la prevenzione, l'accompagnamento e la protezione di minori vittime di abusi

### **Obiettivo 3**

- Contribuire al rafforzamento del ruolo e della partecipazione della donna indigena nella comunità di Nabaj

### **COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

Azione 1. Aumentare l'accesso alla giustizia e alla salute per 500 donne vittime di violenza

1. Orientamento e appoggio psicologico a 500 donne vittime di violenza che si rivolgono alla Defensoría
2. Accompagnamento legale alle varie istanze di giustizia e di salute delle donne vittime che decidono di denunciare
3. Mediazione alternativa dei conflitti
4. Diffusione di una campagna mediatica di sensibilizzazione e comunicazione sociale sulla violazione dei diritti delle donne nel capoluogo dipartimentale
5. Raccolta dei dati sulla violenza di genere nella regione e stesura di rapporti annuali sulla violazione dei diritti umani e di genere nell'area di intervento
6. Diffusione dei rapporti sulla violazione dei diritti umani e di genere attraverso eventi di presentazione nelle varie cittadine del dipartimento e nella città capitale (quindi fuori dalla sede di progetto).
7. Monitoraggio delle attività, con stesura di rapporti descrittivi e produzione di materiale audio/visivo/fotografico

Azione 2. Elaborare un approccio strategico e culturalmente pertinente per la prevenzione, l'accompagnamento e la protezione di minori vittime di abusi

1. Realizzazione di uno studio sulle principali espressioni di violenza di genere contro le minori della zona, dei meccanismi di accompagnamento e di strategie di prevenzione
2. Accompagnamento legale e psicologico a 100 minori vittime di violenza e abusi
3. 5 sessioni di formazione su genere, sessualità e meccanismi di perpetuazione della violenza a 90 maestri/e, direttori/trici delle scuole di Nebaj e 40 pastori
4. Produzione e diffusione di un foto romanzo elaborato da 40 (20 ragazzi e 20 ragazze) giovani su genere, sessualità e relazioni non oppressive
5. 6 sessioni di formazione specifica alle difensore e promotrici della Defensoría sull'accompagnamento di minori vittime di VdG.
6. Realizzazione di 4 eventi pubblici di sensibilizzazione sulla tematica di genere e violenza su minori
7. Realizzazione di programmi radio su genere e violenza realizzati da giovani del territorio.

Azione 3. Rafforzamento del ruolo e della partecipazione della donna indigena

1. 6 sessioni di formazione in dialogo e partecipazione politica per 50 donne indigene di ASOREMI e AMIVR e accompagnamento delle stesse negli spazi di presa di decisione a livello locale
2. Campagna di sensibilizzazione sulla partecipazione politica delle donne indigene dell'area rurale
3. Realizzazione di uno studio sull'accesso alla salute e accesso alla terra per donne nella regione
4. 4 sessioni di formazione su strumenti virtuali per il ciberattivismo (incidenza ed advocacy virtuale) a 100 socie di ASOREMI e 100 socie di AMIVR
5. Accompagnamento alla piattaforma municipale di Nebaj, integrata da 50 operatori di giustizia e organizzazioni della società civile, nell'elaborazione di proposte di trasformazione dei conflitti che colpiscono la popolazione della regione
6. Elaborazione di strumenti per la risoluzione non violenza dei conflitti in contesti rurali a partire dall'esperienza diretta delle donne destinatarie dell'azione.
7. Monitoraggio attività, stesura di rapporti descrittivi

### **Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

Gli/le volontari/e in servizio civile n° 1 e 2 saranno coinvolte/i nelle seguenti attività:

- Appoggio nell'organizzazione e realizzazione di 6 formazioni per 45 donne indigene di ASOREMI e AMIVR
- Collaborazione nella realizzazione di incontri bimestrali di valutazione ed elaborazione di future strategie con le rappresentanti della Red de Mujeres Ixiles e la Voz de la Resistencia per promuovere i diritti delle donne e contro la violenza
- Collaborazione nell'attività di raccolta e sistematizzazione dei dati relativi alla violenza di genere nella Regione per il data base della Defensoría de la Mujer Ix

- Appoggio nella raccolta e sistematizzazione nel data base della Defensoria dei dati su violenza di genere nel Municipio
- Collaborazione nella stesura di rapporti e diffusione degli stessi su violazione di diritti delle donne e delle minori nell'area
- Appoggio alla raccolta dati per la realizzazione di uno studio sull'accesso alla salute e alla terra
- Collaborazione all'organizzazione degli incontri della piattaforma municipale di Nebaj
- Supporto nel monitoraggio del servizio di orientamento ed accompagnamento per donne vittime di violenza, del servizio di mediazione dei conflitti e collaborazione nell'elaborazione dei rapporti rispettivi
- Collaborazione nella stesura di rapporti e diffusione degli stessi violazione di diritti delle donne e delle minori nell'area
- Appoggio nella promozione delle campagne di comunicazione sociale, che potrà prevedere la partecipazione a riunioni realizzate in sedi diverse da quelle del progetto (ad esempio nel capoluogo dipartimentale)
- Collaborazione al monitoraggio delle attività, con stesura di rapporti descrittivi

Gli/le volontari/e in servizio civile n° 3-4 saranno coinvolti/e nelle seguenti attività:

- Supporto nella raccolta dati per l'elaborazione di uno studio sulle espressioni di violenza di genere contro minori nella regione.
- Supporto per la pianificazione di 5 laboratori per 40 pastori evangelici e per l'elaborazione dei rapporti rispettivi
- Supporto per la pianificazione di 5 laboratori per 90 maestri/e
- Supporto nella pianificazione del programma radio
- Collaborazione nell'organizzazione di 4 eventi di sensibilizzazione sulla violenza di genere rivolti alla popolazione locale
- Appoggio per la produzione diffusione di un foto romanzo su genere e sessualità
- Collaborazione all'organizzazione e realizzazione di 6 sessioni di formazione specifica alle difensore di ASOREMI su accompagnamento di minori.
- Realizzazione di incontri bimestrali con le rappresentanti della Red de Mujereslxiles e la "Voz de la Resistencia" di valutazione delle azioni promosse ed elaborazione di nuove strategie per promuovere i diritti delle donne e contro la violenza
- Collaborazione al monitoraggio delle attività, con stesura di rapporti descrittivi
- Appoggio alla produzione di materiale audio/visivo e fotografico delle attività realizzate

#### **REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

##### Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

##### Specifici:

- Preferibile Laurea in Scienze economiche o Scienze umanistiche (in particolare, antropologia, sociologia e psicologia);
- Preferibile conoscenza della lingua spagnola;
- Preferibile approfondimento o esperienza sulle problematiche di genere.



## ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

---

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:** I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

**EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi **aggiuntivi**:

- di seguire le regole comportamentali di sicurezza, prudenza e riservatezza dettate dal referente/OLP, a garanzia del regolare svolgimento delle attività e nel rispetto della mission dell'Ente sul territorio;

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

- Il disagio di trovarsi in un'area dove sono garantiti i principali servizi di base, ma mancano varietà alimentare e occasioni di svago
- Il disagio di trovarsi in un Paese in cui possono venire applicate da parte dello Stato misure di sospensione temporale di alcuni diritti civili (emanazione dello Stato di emergenza)

## **PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

### **Rischi politici e di ordine pubblico:**

**CRIMINALITÀ:** Il Guatemala condivide con il resto del mondo, anche se in misura minore rispetto ad altre aree, la crescente esposizione al rischio derivante dal terrorismo internazionale. Nel Paese è presente un alto indice di violenza con criminalità diffusa (omicidi, rapine a mano armata, violenze sessuali e sequestri ai fini di estorsione) in particolare nella capitale e nelle principali città. Si consiglia la massima prudenza e di adottare le dovute precauzioni in tutte le regioni del Paese, anche ad Atitlán e ad Antigua, zone ad elevata frequentazione turistica e tradizionalmente considerate sicure. Si sono verificate alcune aggressioni e rapine a mano armata contro autobus turistici che si dirigevano ai siti archeologici Maya, in particolare sulla strada che conduce dalla città di Flores al sito archeologico di Tikal. Recentemente si sono verificati anche assalti armati a veicoli privati sulla strada denominata Ruta al Pacifico. Alti indici di violenza, (omicidi, rapine a mano armata, violenze sessuali e sequestri ai fini di estorsione) si registrano in particolare nella Capitale e nelle principali città. Città' del Guatemala ed alcuni municipi limitrofi presentano i più elevati indici di criminalità del Paese. Nella Capitale, si consiglia pertanto vivamente di evitare diversi quartieri nonché le zone di Mixco e Villanueva. La massima attenzione è raccomandata anche nelle zone 1 (centro storico) e nei principali quartieri residenziali (dove sono ubicati i principali alberghi e locali frequentati da stranieri), dove si consiglia di tenere un comportamento particolarmente prudente e di limitare al minimo i movimenti nelle ore notturne.

**MANIFESTAZIONI DI PROTESTA/SOMMOSSE:** Sono presenti tensioni a sfondo sociale, con un conseguente aumento da parte delle autorità locali di misure di polizia per il mantenimento dell'ordine pubblico soprattutto in alcune aree rurali del Paese (in particolare nei Dipartimenti di San Marcos, Huehuetenango, Santa Rosa e Coban) ove la popolazione locale è contraria allo sfruttamento delle risorse naturali e delle miniere. Si consiglia di evitare le zone al confine con il Messico e i Dipartimenti di Izabal, Alta Verapaz, alcune zone del Peten, Huehuetenango, San Marcos Tajumulco e Ixchiguan dove, oltre alla alta conflittività sociale, sono attivi gruppi criminali legati al narcotraffico. Particolare attenzione ed un comportamento improntato alla massima prudenza deve essere tenuto anche nelle zone vicine al confine con Honduras, El Salvador e Belize.

### **Rischi sanitari:**

**STRUTTURE SANITARIE:** la situazione sanitaria è una delle più precarie dell'America Latina. L'assistenza medica di base è garantita solo nella capitale. In alcune zone residenziali sono presenti strutture sanitarie, per lo più private, con medici formati prevalentemente negli Stati Uniti. Tenuto conto della situazione sanitaria complessivamente poco affidabile, si consiglia, in caso di malattie gravi o di interventi che richiedano particolare attenzione, di recarsi in cliniche specializzate nelle città americane più facilmente raggiungibili per via aerea (ad esempio a Houston, New Orleans o Miami) o di rientrare in Italia.

**MALATTIE PRESENTI:** I maggiori problemi sono legati alla malnutrizione e alla diffusione di gravi patologie quali l'AIDS, la tubercolosi, il dengue e la malaria. Le zone con il rischio di malaria sono il nord del Paese: Peten, Ixcán, Quiché, Huehuetenango, Alta Verapaz, Esquintla. Il dengue interessa tutto il Centro America e può essere anche di tipo emorragico con conseguenze letali se non trattato tempestivamente, pertanto si consiglia di consultare subito un medico in presenza di sintomi di tale malattia. Esiste inoltre il rischio di contrarre malattie, quali epatite A e B e il tifo, a causa dell'acqua, non potabile in tutto il Paese e del consumo di cibi crudi, potenzialmente infetti a causa delle scarse condizioni igieniche che caratterizzano il Paese. Negli ultimi mesi sono stati riscontrati anche casi di Chikungunya nella zona sud ovest del Paese, in particolare nel Dipartimento di Esquintla. Nel Paese si sono verificati infine casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti" e "Aedes albopictus" responsabile anche della "dengue" e della "chikungunya". Per ulteriori approfondimenti consultare la pagina <http://www.viaggiare Sicuri.it/sezioni-speciali/info-sanitarie/zika-virus/zika-virus.html>.

### **Altri Rischi:**

**TERREMOTI:** Le Nazioni Unite includono il Guatemala tra i Paesi maggiormente esposti al rischio di calamità naturali. Alla luce della recente ripresa delle attività del vulcano Santiaguito (nella zona di Antigua) e del vulcano Fuego (che si trova all'intersezione delle Province di Sacatepequez, Esquintla e Chimaltenango) che stanno causando forti disagi alle popolazioni locali con abbondante caduta di ceneri, le autorità guatemalteche hanno consigliato di evitare escursioni alle pendici dei vulcani. In ragione del rischio sanitario derivante dalla caduta delle ceneri, il Ministero della Salute ha diramato un'allerta particolare per i villaggi di Loma Linda e San Marcos Palajujoi, due località ubicate in prossimità dei vulcani. Si raccomanda prudenza anche in caso di escursioni ai principali vulcani del Paese quali ad esempio il Pacaya, Agua, Fuego (dove peraltro nelle ultime settimane si sono verificate attività eruttive che hanno provocato disagi nelle zone adiacenti) e Acatenango dove sono possibili aggressioni e rapine. Per aggiornate informazioni sulle condizioni atmosferiche e sulle allerte relative alle attività vulcaniche si raccomanda la consultazione sul sito [www.conred.gob.gt](http://www.conred.gob.gt) e dei bollettini diramati dalla protezione civile guatemalteca.

PRECIPITAZIONI VIOLENTE: Durante la stagione delle piogge (da maggio ad novembre) si possono verificare forti tormente tropicali -in alcuni casi possono trasformarsi in uragani- che colpiscono soprattutto la costa atlantica. Le forti piogge possono causare inondazioni, frane e danni alla rete stradale in ogni area del Paese ed in particolare nella Capitale e nei suoi Dipartimenti.

### **COMPETENZE ACQUISIBILI**

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

### **FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI**

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

### **FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI**

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

**Per la sede di: NEBAJ (CISV – 116366)**

<b>Tematiche di formazione</b>
Presentazione generale di CISV: valori, storia, organigramma; la comunità e le fraternità
La strategia di presenza CISV nel Sud del mondo
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica del Guatemala e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto e dei partner locali
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia: Strumenti; Come comunicare i progetti di cooperazione internazionale nel mondo
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Formazione sulla metodologia della leadership comunitaria e mediazione e risoluzione alternativa dei conflitti
Elementi di pianificazione di strategie di promozione dei diritti di genere e partecipazione socio-politica delle donne
Formazione sulla violenza di genere in contesti di post conflitto
Focus riguardante l'approccio di genere positivo nell'ambito della realizzazione di progetti
Formazione sul coordinamento, monitoraggio e valutazione di progetti di sviluppo
Riepilogo sui rischi connessi all'impiego dei volontari sulla sede (rischi e misure di prevenzione adottate)

## COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' [allegato 3](#) Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'[allegato 4 Dichiarazione titoli](#), che può essere accompagnato dal un CV;
- l'[allegato 5 Informativa privacy UNSC](#);
- Modulo sul [consenso al trattamento dei dati FOCSIV](#), previa lettura [dell'informativa Privacy](#);
- Copia di un documento d'identità valido;
- Fotocopia del proprio Codice fiscale;
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

**N.B.:** nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

Per maggiori dettagli consultare la sezione del sito FOCSIV "Come Candidarsi"

## DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **a mano** (entro le ore 18.00 del 28 settembre) **all'indirizzo sotto riportato;**
- **a mezzo "raccomandata A/R" (spedite entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell'Ufficio Postale di invio), ) all'indirizzo sotto riportato;**

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
CISV	Torino	corso chieri 121/6 - 10132	011- 8993823	<a href="http://www.cisvto.org">www.cisvto.org</a>

- tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) (spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [cisv@itpec.it](mailto:cisv@itpec.it) e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto "CASCHI BIANCHI: GUATEMALA 2018"**  
Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC
  - è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
  - non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "postacertificata.gov.it", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.